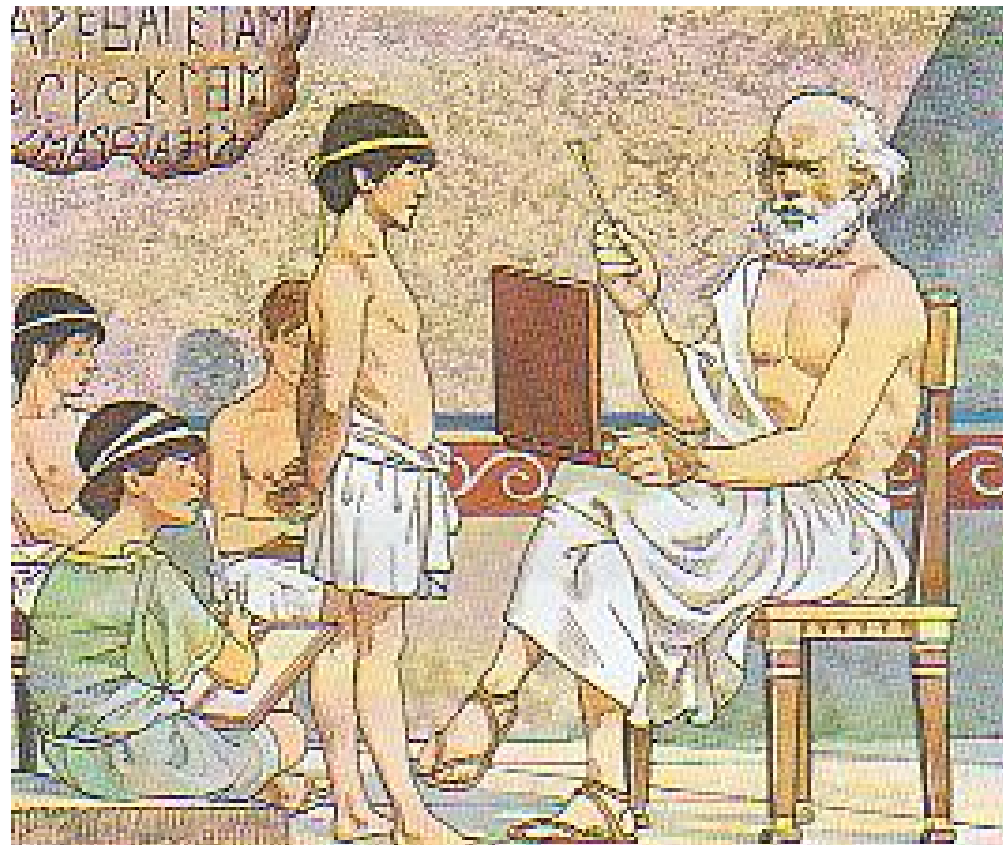


# La scuola nell'antichità

Un alunno racconta ed elogia il suo maestro



# Organizzazione della scuola nell'epoca tardoantica

Scuola primaria ludus litterarius	magister ludi	7-12 anni	leggere, scrivere e far di calcolo
Scuola secondaria	grammaticus	12-16 anni	grammatica e letteratura
Scuola superiore	rhetor	16-20 anni	dialettica, retorica, aritmetica, musica, geometria, astronomia

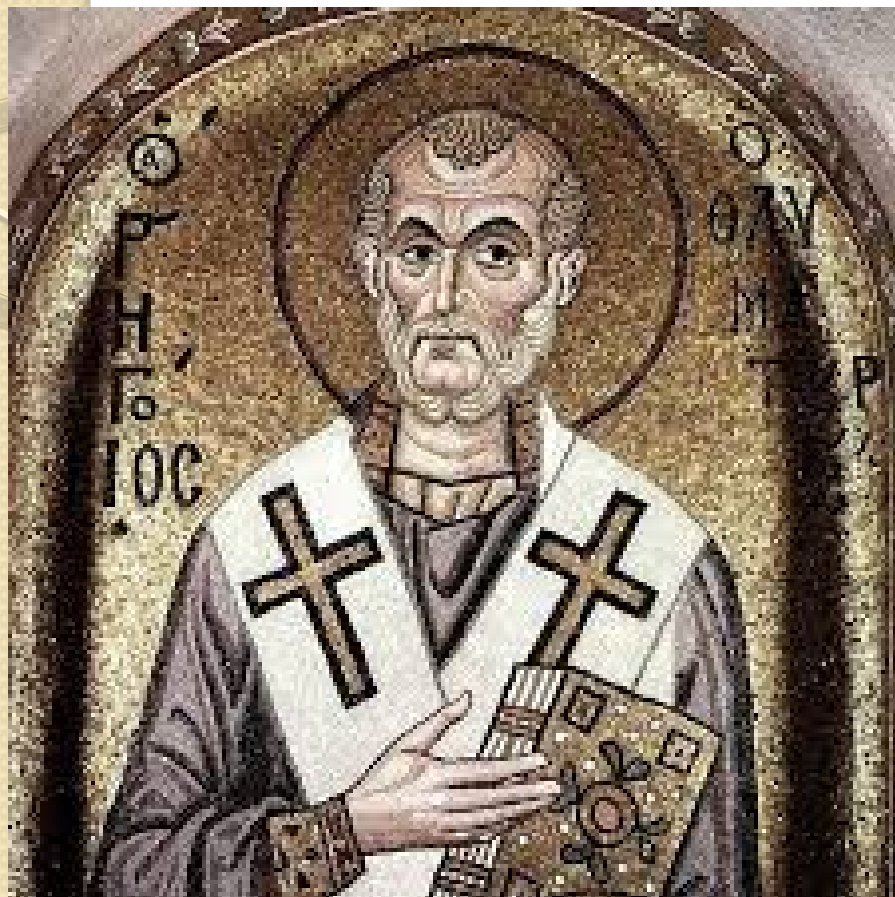


# Specializzazione

- Era possibile anche continuare a studiare. Per chi volesse specializzarsi in un settore, o approfondiva personalmente, oppure poteva proseguire gli studi in vere e proprie scuole di specializzazione, come quelle di diritto a Roma o Beirut, quella di filosofia ad Atene



- L'esempio più famoso è quello della scuola di Alessandria d'Egitto
- Origene ebbe come allievi due fratelli, Teodoro e Atenodoro, per cinque anni. Il primo sarà battezzato con nome di Gregorio e diverrà il grande evangelizzatore dell'Armenia, con l'appellativo di Taumaturgo.
- Al termine dei loro studi, nel congedarsi dal loro maestro i due allievi vollero esprimere la loro gratitudine con un *Discorso di ringraziamento* tenuto da Gregorio.



**collana di testi patristici**

**Gregorio il Taumaturgo  
DISCORSO  
A ORIGENE**

**città nuova editrice**

# Impostazione del rapporto tra docente e discente

## **Accoglienza paziente.**

*Egli ci accolse fin dal primo giorno: il primo, effettivamente, e devo dirlo, **il più prezioso di tutti**. Infatti, allora, per la prima volta, cominciò per me a risplendere il vero sole. Noi, da principio, alla maniera di fiere selvatiche, pesci, uccelli, che caduti nei lacci, nelle reti, tentano di sgusciarne fuori, fuggire via, desideravamo allontanarci alla volta di Berito o della patria. Egli, pertanto, si adoperò con tutti i mezzi a legarci a sé. Intrecciava discorsi di ogni specie, spiegava, come è detto proverbiale, tutte le vele, metteva in opera tutte le sue risorse*

## ***Scoprire chi sono e dove vado.***

*Asseriva che soltanto coloro i quali trascorrono una retta esistenza conducono la vita che si addice a persone dotate di raziocinio: si rendono, infatti, conto,*



- da una parte, di chi essi sono,*
- dall'altra, dei beni reali che l'uomo deve perseguire e dei mali veri dai quali rifuggire*

## **Dardo della parola**

*La sua parola ci aveva trafitti a guisa di un dardo, e fino dal primo momento: era in essa una mescolanza di soave grazia, di persuasione, e, direi, di forza di costrizione.*

Clemente Alessandrino, in un frammento scrive:

Parla di ogni cosa con prudenza. Alla tua voce dà il giusto tono, commisurandolo alla esigenza degli ascoltatori, per modo che sia ben ascoltabile e non sfugga all'udito dei presenti per la bassezza e non assordi le orecchie per il volume troppo alto. Stai attento a non dire mai nulla che tu non abbia ascoltato e ponderato. Non buttare facilmente le tue parole in mezzo a quelle degli altri. Bisogna infatti ascoltare e parlare a turno, dividendo a tempo parola e silenzio. Impara con gioia e insegna senza invidia; non nascondere per invidia ad altri la dottrina e per vergogna non tirarti indietro dall'imparare.

## **Pungiglione dell'amicizia**

*Immise, infatti, in noi il pungiglione dell'amicizia, tutt'altro che facile ad essere estirpato, sottile, efficacissimo: l'aculeo, frutto di destrezza e, ad un tempo, di una benevolenza che ci si manifestava quanto mai salutare nei suoi discorsi, ogni volta che s'intratteneva con noi. **Non già che si adoperasse a circuirci con le sue parole, bensì a salvarci con accorta, generosa ed assai giovevole intenzione, e a renderci partecipi dei beni della filosofia.***

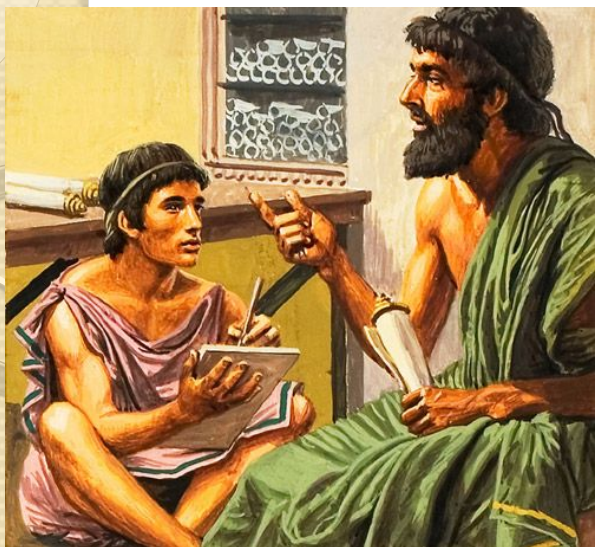
# Il docente sapiente agricoltore



- *Ci andava torno torno con la sua perizia di agricoltore.*
- *Considerava non soltanto ciò che tutti potevano vedere ed era alla superficie, ma scavava, tentava le parti più riposte, interrogava, poneva quesiti, ascoltava le nostre risposte*



- Poiché *comprese che era in noi qualcosa di buono, di proficuo, di positivo, vangava, rivangava, annaffiava, smoveva ogni cosa, metteva in atto tutta la sua abilità e solerzia, e ci lavorava.*
- *Il nostro animo esagitato, eccessivamente rigoglioso, in preda del disordine e dell'avventatezza, produceva, effondeva spine, triboli, ogni specie di erbe e piante selvagge: tutto egli recideva, toglieva via, con il confutarci, con l'opporci ai suoi divieti.*



- Allora, appunto, spandeva semi a piene mani, come su una terra ben lavorata, resa soffice, adatta a far fruttificare i germi in essa immessi.

- Egli, perciò, ci insegnava a non limitare la nostra indagine alle mere apparenze. Ci insegnava, ripeto, a non limitarci all'esteriorità e all'apparenza, talora fallaci, false, ma ad investigare con diligenza la sostanza delle cose, a battere ciascuna torno torno per saggiare la bontà del suono, ed allora soltanto, quando ci fossimo resi perfettamente conto della loro essenza, ad approvarne l'esteriorità, a dare un giudizio in merito.

# L'insegnante come guida in un viaggio

- Egli stesso, quasi stessimo effettuando un viaggio, ci accompagnava passo passo, ci teneva per mano, affinché, se mai una difficoltà, un 'insidia, un qualche inganno fossero a noi di ostacolo, egli, da provetto intenditore, di tutto al corrente e di tutto esperto per la lunga familiarità con la scienza filosofica, potesse stare in alto, al sicuro, e di là porgere la mano agli altri e metterli in salvo, quasi che traesse dall'acqua persone in essa sommerse.

- A dirla in breve, era questo il nostro paradiso, imitazione di quello grande di Dio, nel quale non bisognava lavorare la terra di quaggiù, né nutrire i corpi, ingrassandosi, ma accrescere i beni spirituali, quasi piante in pieno rigoglio che noi medesimi piantammo o che furono piantate in noi dal Creatore di tutte le cose perché godessimo e vivessimo piacevolmente.

**Un paradiso questo  
Veramente di felicità!**

